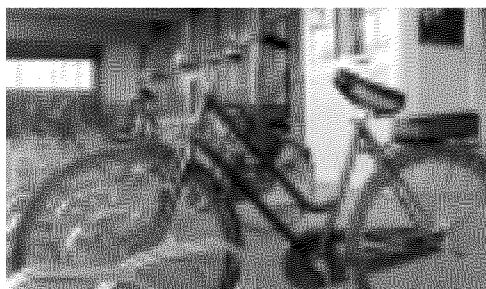


Presentata un'interrogazione al sindaco per chiedere la revoca di due delibere urbanistiche

«Stazione, salviamo il bici-park»

Raccolte dai grillini 500 firme contro «l'allarme colata di cemento»

La replica di Micelli
«La validità degli atti
è garantita dai tecnici»



Il bici-park vicino alla stazione ferroviaria

di Mitià Chiarin

Salvare il bici-park e frenare i nuovi alberghi. Una interrogazione popolare al sindaco Orsoni, sottoscritta già da 500 cittadini, dice di no «ad una nuova colata di cemento in città». Si chiede la revoca in autotutela di due delibere di variante al Prg per la terraferma.

A gennaio il Consiglio comunale ha approvato le nuove norme tecniche del Prg che secondo i firmatari della petizione «avranno un impatto enorme e devastante» su Mestre. Molti dei 500 firmatari (bastavano 100 firme per l'interrogazione popolare) hanno voluto dire no, così, alla futura chiusura del bici-park della stazione, nell'ex palazzo delle Poste che oggi la proprietà, l'Immobiliare Favretti, chiede di riavere per i propri investimenti. Nella zona della stazione si parla dell'arrivo di alberghi, negozi e uffici. Sarà il masterplan di Comune e Ferrovie a definire gli investimenti. I «grillini» temono un proliferare di alberghi e lanciano l'allarme. Un'altra norma, spiegano, consente, anche con abbattimenti e ricostruzioni, di sostituire le «aree produttive e artigianali esistenti, inquadrare nel Prg come B1, B2 e B3 con nuovi alberghi, motel e pensioni» dice Davide Scano del Movimento stelle. E citano proprio il caso dell'ex palazzo del-

le Poste, che oggi ospita quasi 700 bici al giorno. «Prima di presentare l'interrogazione abbiamo consultato avvocati e architetti. A nostro avviso si viola la legge regionale 11 del 2004 che ammette i cambi di destinazione ma solo con il Pat, oggi in discussione. E si prefigura un impatto fortissimo di cemento sulla terraferma». L'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli ribatte spiegando che una cosa è il «bici-park che è all'attenzione della giunta». Sulla nuova sede, in area stazione, sta lavorando l'assessore Bergamo «e il servizio — aggiunge Micelli — è importante». Sulle critiche alle norme tecniche, Micelli rileva che i critici, tra cui anche la Lega, se «proprio pensano ci siano irregolarità possono rivolgersi ai giudici amministrativi». L'assessore ribadisce: «Una revoca in autotutela non è possibile. I tecnici dell'Urbanistica e il segretario generale hanno rassicurato sulla validità dei provvedimenti. Non si devono temere colate di cemento».

